

# OTTORINO RESPIGHI E GOSTAN ZARIAN

## «LETTERE INEDITE»

L'Italia ha avuto un ruolo importantissimo nella vita di Gostan (Constant) Zarian (1885-1969), che è una delle figure più importanti e relativamente meno conosciute della letteratura armena moderna.

Educato a Baku, Parigi e Bruxelles, la vita di Zarian si è caratterizzato per i molteplici spostamenti, passando molte tappe in Italia. È in questo paese, più precisamente a Venezia, che acquisì la conoscenza della lingua armena, studiando coi Padri Mechitaristi nell'Isola di S. Lazzaro dal 1911 al 1912. Nella stessa città conobbe e sposò la sua prima moglie, Takouhi Shahnazarian. Dopo la sua fuga da Costantinopoli, dove covava il primo genocidio del secolo ventesimo, un anno dopo, alla fine del 1914, si stabilì in Italia, prima a Roma e poi a Firenze, che fu la sua casa principale durante i seguenti sei anni. Nel 1924, dopo aver lasciato l'Armenia Sovietica, Zarian si recò in Italia e negli anni seguenti, fino al 1940, Firenze, Milano e Venezia furono le sue residenze principali, con intervalli a Parigi, negli Stati Uniti e a Corfù. Dopo la guerra, ritornò in Italia per dimorare quattro anni a Ischia (1948-1952), e poi a Genova e Rapallo, fino al suo definitivo ritorno in Armenia Sovietica l'anno 1962.

Il rapporto di Zarian con l'Italia è abbastanza profondo che però non è stato ancora analizzato nei particolari. Tuttavia possiamo dire che Zarian scrisse varie opere in armeno durante la sua permanenza in Italia. Pubblicò pure articoli e testi letterari in italiano. Nel corso della Prima Guerra Mondiale lavorò per la diffusione della Causa Armena nei circoli letterari e politici del paese, e nel 1919, divenne corrispondente di diversi giornali italiani nel Caucaso. Secondo la prefazione del suo romanzo «La Nave Sulla Montagna» (Boston, 1943), la traduzione italiana di questa opera era già pronta

per essere pubblicata nel 1940, ma delle pressioni politiche lo impedirono. Infatti c'è una traduzione italiana inedita (Zhirair Nalbantian) di «La Sposa di Dadracom». realizzata nella decade del 60.

Per di più, il primo libro di Zarian è stato pubblicato nella versione italiana più di quindici anni prima dell'originale armeno. Si tratta del poema «Tre canti per dire i dolori della Terra e i dolori dei Cieli», apparso per la prima volta in un numero speciale, «All'Armenia», della rivista «Eroica», di La Spezia, nella traduzione di T. A. Rosso (1915). L'anno seguente è stato ristampato in forma di libro dalla Casa Editrice Carabba, di Lanciano, e sembra abbia avuto delle successive riedizioni. Secondo i documenti disponibili, il libro ebbe una calorosa accoglienza in Italia, dove si scrissero 24 rassegne e fu elogiato, tra altri, anche da Ada Negri e Miguel de Unamuno.

Questo poema, in tre parti, è un lavoro di taglio simbolista che dipinge la tragedia universale ed iscrive in questa struttura la sofferenza del suo popolo armeno.

Nel 1920 il poema motiva il celebre compositore Ottorino Respighi (1879-1937) a comporre una cantata chiamata «La Primavera» sulla base di testi estratti da Zarian. Per questo motivo il musicista scambia una corrispondenza con il nostro autore, la quale dura alcuni anni. Respighi ha anche composto musica per testi tratti dall'eminente autore sacro armeno, S. Nerses Shnorhali, Patriarca del sec. XII. Ha tenuto pure una relazione di amicizia con un fratello di Zarian, Levon Eghiazarian, cantante residente a Parigi. Zarian e Respighi si sono trovati personalmente soltanto una volta, a Milano, nel 1936, poco prima del decesso del compositore.

Le lettere di Respighi e di sua moglie, Elsa Olivieri Sangiacomo, inviate a Zarian, si conservano in un archivio privato di Erevan, e ci furono gentilmente concesse dal figlio dello scrittore, il defunto architetto Armen Zarian, l'anno 1992. I testi si pubblicano nella versione completa.

(Traduzione di Nairi Matiossian)

VARTAN MATIOSSIAN

## I

*Cavalese (Trento)**Gentile Signore,*

Del suo poema «*Sirvard, figlia della Terra*», mi sono permesso di musicare per ora «*La primavera*», di cui me sono un entusiasta ammiratore, permettendomi di musicare le altre tre parti, se le me ne autorizzerà. Questo poema dovrebbe essere eseguito nell'inverno prossimo all'Augusteo di Roma, sempre se Lei vorrà essere così gentile di darmene il permesso.

Anche mia moglie ha finito in questi giorni di mettere in musica «*La danza*» ma per l'esecuzione che dovrà aver luogo in *America del Nord* occorre anche qui un'autorizzazione scritta del poeta.

La preghiamo, se Lei non ha difficoltà, di voler mandarci queste autorizzazioni. Per *La Danza*», la preghiamo di volerla mandare separatamente, perchè questa licenza deve essere spedita in America insieme al manoscritto ai primi d'ottobre.

Augurandomi d'aver presto un'occasione di conoscerla personalmente e di esternarle tutta la mia grande ammirazione per i suoi magnifici poemi, la prego di aggradire i saluti più distinte da me e da mia moglie.

*Ottorino Respighi*

(Mia moglie pubblica sotto il suo nome di signorina: *Elsa Olivieri Sangiacomo*).

## II

18/XI/1920

*Illustre Maestro*

Anche a nome di mio marito la ringrazio tanto per la sua gentile lettera e per i *permessi* che ci ha voluto concedere, per mettere in musica i suoi magnifici poemi.

Ne siamo tutti e due entusiasti e stia pur certo che nemmeno una parola è stata omessa di quanto Lei ha scritto. Non possiamo nemmeno pensare come si possa omettere una sola parola tanto i suoi lavori sono armonicamente perfetti e completi.

Alla fine di ottobre forse saremo a Firenze di passaggio e saremo ben lieti di poterla conoscere personalmente. Rinnovandole i più sentiti ringraziamenti le stringo cordialmente la mano insieme a mio marito.

*Elsa Respighi*

## III

Roma, 28/V/1921

*Gentile Signor Zarian,*

Le chiedo un grande favore. «*La Primavera*», che ho finito in questi giorni, sarà probabilmente pubblicata dall'*Universal Edition di Vienna* e mi occorrerebbe per questa Edizione un suo permesso scritto. L'editore Ricordi pubblicherà fra poco una raccolta di mie nuove liriche su poesie armene; fra queste ho musicato un frammento del suo poema: «*Voci della Chiesa*» (*Io sono la madre...*) che spero in un prossimo avvenire di mettere tutte in musica. Per queste due cose, «*La Primavera*» e «*Io sono la madre*», la prego di volermi mandarme l'autorizzazione alla pubblicazione, se non ha difficoltà.

Ai primi giorni di luglio verrò a passare qualche giorno a Fiesole e m'auguro di poter fare la Sua conoscenza personale: avrò tante cose da dirle e tanti progetti sulla sua collaborazione...

Si abbia mille saluti e ringraziamenti e cordialità. A ben presto.

Ottorino Respighi  
Via Nazionale, 5

## VI

Anzio, XI/VI/1922

*Caro S. Zarian,*

Grazie, grazie per la sua lettera! Sono fiero di aver potuto interpretare e intuire l'anima armena colla mia musica. Questa lirica «*Io sono la madre*» ha avuto qui e all'estero, dov'è stata molto eseguita, un grandissimo successo di commozione per la poesia e la profondità di sentimenti contenuta nelle parole. In questi giorni ho finito «*La Primavera*». L'editore sarà la *Universal Edition* di Vienna e il direttore di questa, Signor Hertska, le scriverà direttamente per la cessione del poema, per i diritti d'autore ecc. La prima esecuzione sarà quasi sicuramente a Lipsia, al *Gevandhaus*, sotto la direzione di Wilhelm Furtwängler, il miglior direttore che oggi vanti la Germania. Poi è già assicurata l'esecuzione all'Augusteo (Molinari), alla Scala, a Cincinatti (direttore Fritz Reiner) ed a New York (direttore Damrosk).

Una parte dell'Inverno è già abbozzata, e col tempo, spero di fare tutte le quattro parti di «*Sirvard, figlia della terra*», se Lei me lo permetterà. Ho in progetto anche le «*Voci della chiesa*».

Chissà che un giorno non ci potremo incontrarci. Un viaggio a Costantinopoli ed in Oriente è un mio sogno, e forse potrà essere realizzato. Quando le condizioni politiche si saranno rimesse in equilibrio potremo forse (io e mia moglie, colla quale abbiamo fatto in questi ultimi anni delle tournées in Italia e all'estero di musica da canto e piano) pensare ad un viaggio nelle Terre del Sole. Appena sarà pubblicata la trascrizione per piano e canto della Primavera gliene manderò subito alcuni esemplari. I miei saluti più cordiali e tutta la mia ammirazione per Lei e per la sua opera.

*Ottorino Respighi*  
(Via Nazionale, 5 - Roma V)

V

*R. Conservatorio di Musica*  
*«S. Cecilia» - ROMA*

—————  
*Il Direttore*

12/1/1925

*Gentile Signora<sup>1</sup>,*

Sono molto dispiacente che suo marito sia malato, ma mi auguro che a quest'ora si sarà già rimesso perfettamente in salute e al suo lavoro. È questo il mio voto.

La «Primavera» è stata eseguita a Roma e al festival di Ann Arbor nel Michigan, U.S.A. Oltre queste due esecuzioni non ha notizia di altre perchè il resoconto del 1924 dell'Universal Edition non è ancora venuto. In ogni modo per i diritti d'autore, Ella dovrà rivolgersi direttamente al Sig. Emil Hertzka, direttore della Casa Editoriale «Universal Edition», che ha stampato il lavoro. Si faccia mandare il contratto da firmare, perchè l'editore scrisse a suo marito invano per parecchie volte al suo indirizzo a Costantinopoli. La somma in ogni modo sarà molto piccola perchè per i prezzi sinfonici non c'è da stare molto allegri.

L'indirizzo è: Karlsplatz, 6 - Wien (I)

(Può scrivere in francese).

La prego di aggradire i miei saluti più distinti e di fare i miei saluti più cordiali a Suo marito e gli auguri di buona salute.

*Ottorino Respighi*

1. Takouhi (Rachel) Zarian.

## VI

Roma, 17/II/1932

*Carissimo Zarian,*

Grazie per il bellissimo volume<sup>2</sup>, peccato che non possa sentire l'armonia della sua lingua! Quando ritornerò a Milano, Lei me ne leggerà qualche brano.

Parto fra 10 giorni per New York.

Un saluto ed una stretta di mano cordialissima.

Ottorino Respighi

## ՕԹԹՈՐԻՆՅՕ ԲԵՍՊԻԿԻ ԵՒ ԿՈՍՏԱՆ ԶԱՐԵԱՆ

## ԱՆՏԻՊ ՆԱՄԱԿՆԵՐ

Կոստան Զարեանի կենսագրութեամբ զբաղողները զանազան առիթներով ակնարկած են Օթթորինո Ռեսպիկիի կողմէ «Երեք երգ ասելու համար վիշտը երկրի եւ վիշտը երկնքներին» վիպերգին հիման վրայ ստեղծուած «Գարունը» երաժշտական գործին, որ գրուած է 1920ին ու քանիցս ներկայացուած Եւրոպայի ու Միացեալ Նահանգներու մէջ այդ տասնամեակին: Յիշեալ երկը առաջին անգամ լոյս տեսած է իտալերէն թարգմանութեամբ, 1915ին, եւ արժանացած է ջերմ հետաքրքրութեան:

Ներկայ հրատարակումով լոյս կը տեսնեն Կ. Զարեանին Հասցէագրուած իտալացի նշանաւոր երգահանին ու իր կնոջ նամակները, որոնք ցարդ պահպանուած են Հայ նշանաւոր զբաղէտին անձնական արխիւին մէջ:

ՎԱՐԴԱՆ ՄԱՏԹԷՈՍԵԱՆ

2. L'originale armeno di «*Tre canti...*», stampato a Vienna nell'1931.